

La salute, i dati Il rapporto dei ginecologi

Crollano gli aborti più baby mamme Campania record

Troppi parti cesarei: per 6 donne su 10 si decide l'intervento

In Italia le donne fanno figli sempre più tardi. Sono istruite e prediligono la carriera alla famiglia. Così il primo bimbo si mette in «cantieri» quasi a 33 anni contro i 31,8 del 2004. Una tendenza che i dati campani ribaltano del tutto. Le donne della Regione si avvicinano al parto presto, a volte troppo presto. In base ai dati Istat è proprio la Campania a detenere il record delle baby mamme. Nel 2011 in Italia sono nati 9.000 bambini da madri «under 19». E di questi 1.562 (pari a al 17%) ne nostro territorio. Sono i dati presentati all'apertura del congresso nazionale dei ginecologi italiani, evento che riunisce, fino al 9 ottobre, i singoli congressi della Società italiana di ginecologia e ostetricia (Sigo), dell'Associazione ostetrici e ginecologi ospedalieri italiani (Agoi) e dell'Agui, i ginecologi universitari.

Figli in anticipo in Campania e crollo degli aborti. Il dato relativo alle interruzioni di gravidanza vede un decremento a livello nazionale del 4,9%. Nella nostra regione è pari al 9,3%. «Un risultato - spiega Fabio Sirimarco, consigliere della Sigo e co-presidente del congresso

Agoi-Agui-Sigo - i ginecologi svolgono un ruolo fondamentale nella prevenzione delle gravidanze indesiderate o delle malattie sessualmente trasmissibili. Ma per assolvere a questo compito abbiamo bisogno di maggiore sostegno delle istituzioni». E di una maggiore diffusione, soprattutto per i giovani, dei metodi contraccettivi. Tanto gli specialisti riuniti a Napoli chiedono aiuto a Papa Francesco: «Lavorare su questo fronte potrebbe evitare - spiega Surico - le gravidanze in età troppo giovane e soprattutto ridurre gli aborti».

Dalla fotografia dei punti nascita campani emerge che nel 2010 sono stati effettuati 57.995 parti (10% del dato nazionale). Il 54,6% delle nascite è avvenuta in strutture pubbliche, 44,8% in case di cura accreditate e lo 0,6% altrove. Tra le donne che partoriscono in Campania più della metà (55%) ha tra i 30 e i 39 anni, il 36% tra 20 e 29 anni, il 2,5% meno di 20 e il 5,6% è over 40. Il 59,3% dei parti avviene tramite taglio cesareo (59,6% nel 2009). «Si tratta del dato più alto registrato a livello nazionale - osservano i ginecologi - negli ospedali pubblici il 50% delle gestazioni termina per via chirurgica mentre nelle case di cura private e accreditate questa quota ammonta al 70%».

Il congresso vede a Napoli 2 mila ginecologi con una fotografia della professione e della situazione dei punti nascita che presenta luci ma anche ombre. Sono 38 mila su 540 mila i bimbi che vengono alla luce in strutture che eseguono meno di 500 parti all'anno. «La riforma dei punti nascita del 2010 - sottolinea il presidente della società italiana di Gineco-

logia e Ostetricia (Sigo), Nicola Surico - è rimasta in gran parte sulla carta e ancora troppi bimbi nascono in reparti materno-infantili non adeguati. Manca la volontà politica di andare contro piccoli interessi locali, per questo per la prima volta nella storia i ginecologi hanno scioperato».

Il presente non è dei più rosei. I ginecologi lamentano di essere assillati dal contenzioso medico-legale (nel 98,8% dei casi le denunce finiscono in una bolla di sapone) che aumenta il ricorso alla medicina difensiva. Con la conseguenza che vengono prescritti esami superflui che incrementano di ben 12 miliardi le spese a carico del Servizio sanitario nazionale. Il futuro della professione appare incerto. «Secondo le nostre previsioni - avverte Massimo Moscarini, presidente dell'Associazione ginecologi universitari italiani (Agui) - nel prossimo decennio mancheranno all'appello oltre 500 specialisti, è necessario che il ministero dell'Istruzione preveda già dal prossimo anno accademico un aumento del numero di specializzandi in ginecologia e ostetricia che, nell'aprile del 2013, è stato solo di 211 studenti». Un problema, questo, che riguarda tutte le specializzazioni mediche.



L'appello
«Ancora difficile la diffusione dei metodi contraccettivi tra i giovani Occorre l'aiuto del Santo Padre»

re.cro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA